

AZZURROCaribe

Numero 18/2026 - 04 Maggio 2026

ITALIA-REPUBBLICA DOMINICANA, MAFFETTONE PRESENTA LE CREDENZIALI: NUOVE OPPORTUNITÀ ECONOMICHE E VOLI DIRETTI



**Giovani expat italiani, sondaggio
online CGIE-CNEL per raccogliere
esperienze e proposte**

Direttore:
Ricky Filosa

In questo numero:

L'EDITORIALE
Italiani all'estero,
Congresso MAIE a
Rosario: il Movimento
si organizza per
le sfide future

Italiani all'estero,
Luis Leonardo
Remartini nominato
Coordinatore
MAIE degli
Italo-venezuelani
negli USA

Sicurezza nei
Caraibi, l'Italia
presenta all'Osa
i risultati del
programma Pacam

Aerospazio, la filiera
italiana vale 21,4
miliardi: crescita
record e ruolo
strategico globale

E molto di più...

*La testata riceve il contributo
per la stampa italiana diffusa
all'estero erogato dal
Dipartimento editoria della
Presidenza del Consiglio dei
Ministri*

CONTATTO
rickyfilosa@gmail.com

CITTADINANZA | La legge Tajani è costituzionale, ora resta solo la via del Parlamento: la proposta targata MAIE

La riforma sulla cittadinanza legata allo ius sanguinis, firmata dal ministro Antonio Tajani, è stata giudicata costituzionalmente legittima. Nel dibattito romano l'unica proposta di legge concreta depositata per correggere e riequilibrare il cosiddetto "decreto della vergogna" porta la firma del MAIE

di Luca Dassi



Tanto tuonò che piovve. E alla fine, come spesso accade quando il dibattito si accende più sui toni che sui contenuti, la realtà ha preso il sopravvento sulle polemiche.

La riforma sulla cittadinanza legata allo ius sanguinis, firmata dal ministro Antonio Tajani, è stata giudicata costituzionalmente legittima. Tradotto: la norma regge, è valida ed è pienamente applicabile. Le contestazioni, almeno sul piano giuridico interno, si scontrano con un muro piuttosto solido.

Per chi vuole ancora provare a modificarla, le strade sono due. La prima è quella della Corte di Strasburgo: un percorso lungo, complesso, tutt'altro che immediato. Costoso. La seconda è quella che, in democrazia, dovrebbe essere la più naturale: il Parlamento. Cioè la politica. Ed è proprio qui che emerge un dato politico difficile da ignorare.

Nel dibattito romano, infatti, l'unica proposta di legge concreta depositata per correggere e riequilibrare il cosiddetto "decreto

della vergogna” porta la firma del MAIE. Nessun altro soggetto politico, ad oggi, ha messo nero su bianco un’alternativa strutturata. Una circostanza che pesa, perché racconta molto più di tante dichiarazioni.

La PDL MAIE, una proposta molto equilibrata

La proposta del MAIE è chiara e non si presta a interpretazioni creative. Da un lato, riconosce la cittadinanza immediata a figli e nipoti di italiani all’estero. Dall’altro, introduce un requisito di conoscenza della lingua italiana a livello B1 per le altre categorie, che è proprio quello che chiedeva l’Europa, un collegamento culturale con l’Italia e l’italianità.

“Una proposta di equilibrio e buonsenso” l’ha definita il presidente Merlo, presentandola in conferenza stampa alla Camera dei Deputati. La Corte Costituzionale ha confermato l’importanza del “legame effettivo con l’Italia” per conseguire la cittadinanza per coloro che sono nati all’estero e sono discendenti.

In questo contesto, la proposta di riforma della legge sulla cittadinanza depositata dal MAIE acquista forza e credibilità. Non slogan, non contrapposizioni ideologiche, ma una proposta tecnica che prova a tenere insieme due esigenze: il diritto delle comunità italiane nel mondo a mantenere il legame con il Paese d’origine e la necessità di regole più ordinate e sostenibili.

Il punto politico vero

La domanda, a questo punto, non è più giuridica ma politica: si vuole davvero intervenire sulla legge oppure ci si limita al dibattito? Perché se la risposta è la prima, allora il Parlamento ha già sul tavolo un testo da cui partire. Se invece la risposta è la seconda, il rischio è quello di lasciare tutto com’è, affidando la questione ai tribunali o a futuri equilibri europei. E nel frattempo, gli italiani all’estero restano spettatori di una partita che li riguarda direttamente. Il dato politico resta semplice: oggi, nel panorama parlamentare, il MAIE è l’unica forza che ha scelto di tradurre il dibattito in una proposta concreta. Il resto, per ora, è ancora nel campo delle intenzioni.

@rickyfilosa



L'EDITORIALE | Italiani all'estero, Congresso MAIE a Rosario: il Movimento si organizza per le sfide future

Un appuntamento che ha confermato la vocazione globale del Movimento fondato e guidato da Ricardo Merlo, sempre più punto di riferimento per le comunità italiane nel mondo *di Ricky Filosa*



Un momento politico e organizzativo di peso internazionale. Lo scorso fine settimana, a Rosario, si è svolto il Congresso del Movimento Associativo Italiani all'Estero, con la partecipazione di delegati e coordinatori arrivati da tutta l'America Latina, oltre che da Stati Uniti e Canada. Un appuntamento che ha confermato la vocazione globale del Movimento fondato e guidato da Ricardo Merlo, sempre più punto di riferimento per le comunità italiane nel mondo.

Servizi consolari, cultura e Made in Italy: le priorità

Nel corso dei lavori sono stati affrontati i temi più sentiti dai connazionali all'estero: dal miglioramento dei servizi consolari alla promozione della cultura italiana, fino alla tutela e valorizzazione

del Made in Italy. Questioni concrete, che incidono direttamente sulla vita quotidiana di milioni di italiani fuori dai confini nazionali, sulle quali il MAIE continua a costruire la propria azione politica. Ma il Congresso è stato soprattutto un'occasione per guardare avanti. Non solo analisi del presente, ma pianificazione strategica in vista dei prossimi appuntamenti elettorali: le elezioni dei Comites nel 2026 e le Politiche del 2027.

Energia, entusiasmo e una macchina già in movimento

Colpire, a Rosario, è stata soprattutto l'energia. Un clima di partecipazione reale, fatto di interventi, confronto e voglia di costruire. Mentre molti restano fermi, in attesa delle campagne elettorali, il MAIE si muove già. Non è un dettaglio. È una linea

politica precisa. Il Movimento, infatti, lavora con largo anticipo rispetto alle scadenze elettorali, consapevole che quando partirà la campagna vera e propria lo scenario sarà completamente diverso: comunicazione aggressiva, moltiplicazione dei messaggi, sovraccarico informativo.

In quel contesto, distinguere tra proposte concrete e propaganda sarà sempre più difficile per gli elettori. Oggi, invece, c'è ancora spazio per costruire. E il MAIE lo sta facendo.

“Noi ci siamo sempre”: la linea di Merlo

È lo stesso Ricardo Merlo a ribadirlo da anni: il Movimento non si attiva solo sotto elezioni. Il voto è considerato una tappa, non il fine. “Noi ci siamo sempre, non

solo quando c'è da votare" è una linea che a Rosario è tornata con forza, quasi come un manifesto politico. Una presenza costante nei territori, nelle comunità, nei problemi reali degli italiani all'estero. Ed è proprio questa continuità operativa che il MAIE punta a trasformare in consenso anche nelle prossime sfide elettorali.

Verso il 2026 e il 2027: una strategia già tracciata

Con le elezioni dei Comites all'orizzonte e le Politiche del 2027 già nel radar, il Congresso di Rosario ha segnato un passaggio chiave: il Movimento è in fase avanzata di organizzazione. Mentre altri soggetti entreranno in campo più avanti, il MAIE ha già iniziato a strutturare la propria presenza, rafforzare la rete e definire le priorità.

Una strategia che punta a intercettare un elettorato sempre più disorientato e spesso distante dalla politica tradizionale.

Conclusione: tra silenzio e rumore, il vantaggio di chi lavora prima

Nel tempo della politica permanente e della comunicazione continua, c'è un momento in cui il silenzio vale più del rumore. È quello attuale, lontano dalle campagne elettorali ufficiali. Ed è proprio in questa fase che si costruiscono le basi più solide.

Il Congresso di Rosario racconta un Movimento che non aspetta, che si muove quando gli altri osservano, che organizza mentre il dibattito è ancora basso. Una scelta che potrebbe rivelarsi decisiva quando il sistema entrerà nella fase più caotica, quella in cui tutti parleranno e pochi riusciranno davvero a farsi ascoltare. Il MAIE, intanto, ha già iniziato a farlo.

@rickyfilosa



ITALIA chiama ITALIA

VIENI A TROVARCI SU FACEBOOK

Per te contenuti esclusivi
Siamo più di 100mila!

Italia-Repubblica Dominicana, Maffettone presenta le credenziali: nuove opportunità economiche e voli diretti

Incontro con il presidente Abinader: investimenti, industria e collegamento Ita Airways Roma-Santo Domingo al centro dei rapporti bilaterali

di Luca Dassi



Italia e Repubblica Dominicana rafforzano i rapporti: focus su economia e investimenti

Nuovo impulso alle relazioni tra Italia e Repubblica Dominicana, con prospettive concrete sul piano economico e industriale. L'ambasciatore italiano a Santo Domingo, Sergio Maffettone, ha presentato ufficialmente le lettere credenziali al presidente Luis Abinader, nel corso di una cerimonia al Palazzo Nazionale. All'incontro istituzionale hanno preso parte anche la vicepresidente Raquel Peña e il ministro degli Esteri Roberto Álvarez. Successivamente, l'ambasciatore ha avuto un colloquio privato con il capo dello Stato, durante il quale sono stati affrontati i principali temi dell'agenda bilaterale.

Collegamenti diretti e relazioni sempre più strette

Nel corso dell'incontro, Maffettone ha sottolineato i solidi legami tra i due Paesi, rafforzati anche dalla presenza di comunità e famiglie di origine italiana attive nell'economia dominicana. Tra le novità più rilevanti, l'annuncio di un nuovo collegamento aereo diretto operato da ITA Airways tra Roma Fiumicino e Santo Domingo, con voli settimanali a partire da novembre. Un'iniziativa considerata un segnale concreto del rafforzamento delle relazioni e degli scambi tra Italia e Repubblica Dominicana.

Investimenti e industria: i settori strategici

Il presidente Abinader ha espresso apprezzamento per l'eccellenza industriale italiana, in particolare nel settore dei macchinari, auspicando una crescente presenza di imprese italiane nel Paese. Tra le opportunità evidenziate,

l'utilizzo delle zone franche dominicane per localizzare alcune fasi produttive, soprattutto quelle finali, con vantaggi in termini di competitività e accesso ai mercati internazionali.

Verso nuove collaborazioni economiche

Il presidente dominicano ha infine auspicato un incremento delle missioni economiche e imprenditoriali tra i due Paesi, invitando a rafforzare i contatti con il sistema industriale italiano. Tra i settori considerati più promettenti per future collaborazioni figurano energia, difesa, spazio, agroalimentare, biomedicale e macchinari. L'incontro segna così un ulteriore passo avanti nel consolidamento delle relazioni tra Italia e Repubblica Dominicana, con l'obiettivo di sviluppare nuove sinergie economiche e rafforzare una partnership già solida.

Italiani all'estero, Luis Leonardo Remartini nominato Coordinatore MAIE degli Italo-venezuelani negli USA

Residente in Florida, avvocato e immobiliare, da anni mantiene un forte legame con le comunità latino-italiane degli Stati Uniti

di Laura Neri

Luis Leonardo Remartini è il nuovo Coordinatore del MAIE per gli italo-venezuelani negli Stati Uniti.

A nominarlo Vincenzo Odoardi, Vicepresidente MAIE, che punta anche così a rafforzare la presenza del Movimento in una realtà strategica come quella statunitense, dove vive una numerosa e dinamica comunità di italiani di origine venezuelana.

Remartini, avvocato venezuelano con una lunga esperienza nel campo giuridico, rappresenta una figura solida e conosciuta. Laureato in diritto presso l'Università di Carabobo, ha alle spalle decenni di attività professionale tra esercizio della professione, incarichi giudiziari e consulenze legali.

Oggi è residente in Florida, dove continua la sua attività anche nel settore immobiliare e notarile, mantenendo un forte legame con le comunità latino-italiane.

“Accolgo questa designazione con grande senso di responsabilità – ha dichiarato il neo coordinatore -. Metterò il mio impegno al servizio della comunità italo-venezuelana all'estero, lavorando per rafforzarne la rappresentanza, i legami con l'Italia e la valorizzazione delle nostre radici”.



Cittadinanza italiana e italiani all'estero, la Consulta boccia i ricorsi sul decreto: "Norma costituzionale"

Sentenza n. 63 della Corte costituzionale: respinte le questioni di legittimità sul decreto cittadinanza 2025

di Luca Dassi



La Corte costituzionale chiude uno dei fronti più delicati sul tema della cittadinanza italiana. Con la sentenza n. 63, depositata oggi, la Consulta ha dichiarato in parte non fondate e in parte inammissibili le questioni di legittimità costituzionale sollevate dal Tribunale di Torino sul cosiddetto decreto cittadinanza. Al centro della decisione il decreto-legge 36 del 2025, convertito nella legge n. 74 del 2025, che ha introdotto l'articolo 3-bis nella legge n. 91 del 1992, ridefinendo in modo significativo le regole per il riconoscimento della cittadinanza italiana agli oriundi nati all'estero.

La norma: stop alla cittadinanza "illimitata" per discendenza

La disposizione stabilisce che non può essere considerato cittadino italiano chi è nato all'estero e possiede un'altra cittadinanza, salvo specifiche eccezioni. Tra queste: il riconoscimento già avvenuto con domanda presentata entro il 27 marzo 2025, la presenza di un genitore o nonno esclusivamente italiano, oppure la residenza in Italia di un genitore per alme-

no due anni dopo l'acquisto della cittadinanza. Un impianto normativo che segna una discontinuità rispetto al passato, ponendo limiti più stringenti al principio dello ius sanguinis illimitato.

La decisione della Corte costituzionale

Secondo la Corte costituzionale, la norma non viola i principi fondamentali della Carta. In particolare, viene esclusa la lesione dell'articolo 3 della Costituzione, richiamato dal Tribunale di Torino. I giudici hanno chiarito che la nuova disciplina non comporta la revoca di cittadinanze già acquisite, ma introduce una "preclusione originaria" per i nati all'estero che non rientrano nei nuovi criteri. La Consulta sottolinea inoltre che il legislatore ha operato un bilanciamento non irragionevole tra il principio di effettività del legame con lo Stato italiano e le aspettative dei richiedenti.

Nessun effetto su chi ha già avviato le pratiche

Un punto centrale della sentenza riguarda la tutela delle

posizioni già consolidate: la norma non incide su chi ha già ottenuto il riconoscimento della cittadinanza né su chi ha presentato domanda nei termini previsti o ha già fissato un appuntamento. Secondo la Corte, inoltre, il decreto ha natura "correttiva" rispetto alla disciplina precedente e introduce anche misure compensative per facilitare l'ingresso in Italia e il successivo percorso di cittadinanza per gli stranieri di origine italiana.

Un passaggio destinato a pesare sul dibattito politico

La decisione della Consulta chiude il fronte della legittimità costituzionale, ma lascia aperto il dibattito politico su uno dei temi più sensibili per le comunità italiane all'estero. Il nuovo assetto normativo ridisegna infatti il rapporto tra Stato e diaspora, introducendo criteri più selettivi rispetto al passato e spostando ancora una volta il confronto sul piano parlamentare. Per gli italiani nel mondo si apre così una fase nuova, in cui il tema della cittadinanza diventa sempre più centrale non solo sul piano giuridico, ma anche su quello identitario e politico.

Sicurezza nei Caraibi, l'Italia presenta all'Osa i risultati del programma Pacam

Armi, tracciabilità e formazione: il progetto sostenuto da Roma coinvolge Barbados, Belize, Repubblica Dominicana e Saint Vincent e Grenadine

di Luca Dassi



L'Italia rafforza il proprio ruolo internazionale sul fronte della sicurezza e della cooperazione. In occasione di una sessione del Consiglio permanente dell'Organizzazione degli Stati americani, Roma ha presentato i risultati preliminari del programma Pacam (Programma di assistenza per il controllo di armi e munizioni), attivo nei Caraibi grazie a fondi italiani. Un intervento mirato in una delle aree più delicate del continente americano, dove la diffusione delle armi da fuoco rappresenta una minaccia concreta alla sicurezza pubblica. La regione caraibica, infatti, paga la sua posizione geografica strategica, la presenza di gruppi criminali organizzati e la vicinanza a mercati ad alta disponibilità di armamenti, fattori che incidono direttamente sull'aumento dei tassi di violenza.

I Paesi coinvolti e le azioni sul campo

Il programma Pacam, sostenuto dall'Italia e implementato

dall'Organizzazione degli Stati americani, ha interessato quattro Paesi partner: Barbados, Belize, Repubblica Dominicana e Saint Vincent e Grenadine. Le attività si sono concentrate su più fronti operativi: dalla distruzione di armi ed esplosivi sequestrati al rafforzamento della sicurezza dei depositi, fino all'introduzione di sistemi avanzati di marcatura e tracciabilità delle armi, supportati da inventari digitali. Un lavoro affiancato da programmi di formazione tecnica specialistica rivolti ai funzionari locali, con l'obiettivo di costruire competenze durature sul territorio.

Il ruolo dell'Italia nella sicurezza regionale

In una nota ufficiale, la missione permanente d'Italia presso l'Osa ha ribadito l'impegno del nostro Paese come partner affidabile per la sicurezza nel continente americano. "La gestione efficace delle scorte e la messa in sicurezza dei depositi sono passi fondamentali

per stabilizzare la regione caraibica e garantire una maggiore sicurezza pubblica", si legge. A sottolineare il valore dell'iniziativa è anche Roberto Nocella, secondo cui il programma Pacam rappresenta "un modello di cooperazione multilaterale efficace", capace di fornire strumenti concreti agli Stati per contrastare i traffici illegali e proteggere i cittadini.

Un segnale anche per gli italiani all'estero

Per le comunità italiane presenti nei Caraibi e in America Latina, il programma Pacam è anche un segnale politico e istituzionale importante. Dimostra come l'Italia non sia solo promotrice di cultura e impresa nel mondo, ma anche attore attivo nella costruzione di sicurezza e stabilità internazionale. Un impegno che rafforza il ruolo del Paese nei contesti multilaterali e conferma la centralità della cooperazione come leva strategica per affrontare sfide globali sempre più complesse.

Eni rilancia il petrolio in Venezuela: accordo su Junin-5 con PDVSA

Intesa tra Eni e Venezuela per aumentare la produzione di greggio: 35 miliardi di barili e nuove prospettive per il settore energetico

di Laura Neri



L'energia italiana torna protagonista in America Latina. Eni ha firmato un accordo strategico con il Ministero degli Idrocarburi del Venezuela e con la compagnia statale PDVSA per rilanciare la produzione di petrolio nel Paese. Al centro dell'intesa c'è il progetto Junin-5, situato nella fascia petrolifera dell'Orinoco, uno dei giacimenti più ricchi al mondo, con una stima di circa 35 miliardi di barili in posto. Si tratta di un passaggio chiave per la major italiana, già presente nell'area attraverso una joint venture con PDVSA (60% venezuelana e 40% Eni), che punta ora a rafforzare il proprio ruolo operativo e industriale.

Un nuovo slancio dopo anni difficili

L'accordo arriva in un contesto completamente rinnovato. Negli ultimi anni, il settore energetico venezuelano ha sofferto un forte declino, dovuto a sanzioni internazionali e a decenni di mancati investimenti. Oggi però il Paese sta cercando di riaprire agli

investimenti stranieri per rilanciare produzione e infrastrutture. In questo scenario, Eni si inserisce come uno dei partner industriali più solidi, insieme ad altri grandi player internazionali, contribuendo al rilancio di un comparto strategico per l'economia venezuelana.

Obiettivo: aumentare la produzione

Attualmente, la produzione del giacimento è ancora limitata, ma l'obiettivo dichiarato è quello di incrementare in modo significativo i volumi estratti nei prossimi anni. L'intesa prevede condizioni migliorative rispetto al passato e un maggiore controllo operativo per il gruppo italiano, con margini più ampi anche sul piano finanziario e commerciale. Non solo petrolio: Eni è già attiva in Venezuela anche nel gas naturale, con progetti strategici come Cardón IV e altre partecipazioni nel settore petrolchimico, segno di una presenza industriale radicata e diversificata.

Impatto per italiani all'estero e sistema Paese

Per la comunità italiana all'estero, soprattutto in America Latina, l'operazione rappresenta un segnale importante: il sistema industriale italiano continua a essere protagonista nei grandi scenari globali, anche in contesti complessi. L'accordo su Junin-5 non è solo una questione energetica, ma anche geopolitica ed economica. Da un lato rafforza la presenza italiana in un'area strategica; dall'altro testimonia come il Venezuela stia cercando di tornare competitivo sul mercato internazionale dell'energia. Il prossimo passo potrebbe riguardare ulteriori sviluppi su altri giacimenti, come quello di Corocoro, mentre resta ancora da chiarire uno dei nodi principali: le modalità di pagamento del greggio prodotto. Intanto, il messaggio è chiaro: Eni accelera e guarda al futuro, puntando su risorse, tecnologia e nuove alleanze per consolidare la propria presenza globale.

Italiani all'estero, La Marca (PD) in missione a Panama incontra la comunità italiana

“Alla fine di questa visita, porto con me ogni singolo incontro e storia ascoltata, un patrimonio umano e culturale di grande valore di cui faccio tesoro” *di Laura Neri*



Nella settimana del 20 aprile, la Sen. Francesca La Marca, eletta col Pd in Nord e Centro America, si è recata in missione a Panama per incontrare la comunità italiana presente sul territorio.

Nel quadro dei numerosi impegni che hanno scandito la missione, la Senatrice ha incontrato vari membri del Comites panamense e ha partecipato a una riunione organizzata dall'Ambasciatrice d'Italia a Panama, Giuditta Giorgio, e presieduta dalla Presidente, la Dott.ssa Maria Talarico. L'incontro ha rappresentato un significativo momento di confronto su molteplici questioni di

interesse per la comunità italiana residente nel Paese.

Accompagnata dall'Ambasciatrice, la Senatrice ha poi visitato l'Istituto Italiano "Enrico Fermi", una realtà educativa di grande valore composta da circa 800 persone e attiva dal 1962, che rappresenta un importante punto di riferimento per l'insegnamento, la trasmissione e la valorizzazione della lingua italiana nel Paese.

Guidate dal Direttore Paolo Cermelli, la Senatrice e l'Ambasciatrice hanno incontrato le diverse classi dell'istituto, dialogando con alunni e docenti. In

seguito, si è svolto un confronto conclusivo con gli studenti delle classi superiori, durante il quale i ragazzi hanno avuto modo di interloquire direttamente con la Senatrice, che ha risposto alle loro domande e curiosità.

Rilevante è stata anche la partecipazione della Senatrice alla "Toma de Presidencia" del nuovo comitato esecutivo della Società Italiana di Beneficenza (SIB), un'associazione fondata nel lontano 1882 per accogliere i primi emigrati italiani, provenienti soprattutto da Calabria, Basilicata e Sardegna e che oggi rappresenta un importante centro di aggregazione

culturale per la comunità italiana a Panama. Nel suo saluto, La Marca ha colto l'occasione per esprimere un sentito ringraziamento alla Società per il lavoro svolto da oltre un secolo con passione e dedizione a favore della trasmissione della lingua e cultura italiana, soprattutto alle nuove generazioni di oriundi, anche grazie all'offerta di numerosi corsi certificati.

Nel corso della missione, la Sen. La Marca ha inoltre visitato l'“Asamblea Nacional de Panamá”, il Parlamento panamense, dove ha incontrato il Vicepresidente della Commissione Esteri e una delegazione di parlamentari composta da membri della stessa Commissione e del gruppo di amicizia parlamentare Italia-Panama. Al centro del confronto c'è stato il rafforzamento dei rapporti bilaterali e della cooperazione economico-commerciale, il contributo della comunità italiana al Paese, e le principali sfide globali. In questa sede, la Senatrice ha voluto sottolineare alla delegazione l'importanza che avrebbe un accordo in materia di sicurezza sociale tra Italia e Panama, richiamando la mozione a sua prima firma volta a promuovere la stipula di accordi bilaterali tra l'Italia e i Paesi dell'America centrale.

La Senatrice ha poi partecipato, insieme all'Ambasciatrice, a un proficuo incontro con i rappresentanti della Camera di Commercio Italo-Panamense, tra cui il Presidente Vittorio De Sanctis de Ferrari, e un folto numero di membri.

La Camera, che riunisce oltre 85 aziende italiane operanti sul territorio, ha offerto un importante spaccato della presenza economica italiana nei diversi settori del Paese, che spaziano dal settore

manfatturiero a quello energetico e agroalimentare. Lo svolgimento di una tavola rotonda ha consentito alla Senatrice di ascoltare le esigenze del mondo imprenditoriale e di approfondire le prospettive di rafforzamento dei rapporti economico-commerciali.

Infine, La Marca ha incontrato presso la residenza dell'Ambasciatrice numerosi imprenditori, rappresentanti del mondo scientifico ed esponenti di ONG italiane operanti sul territorio. L'iniziativa, fortemente voluta dalla Senatrice, ha offerto l'occasione per mettere in evidenza il ruolo e il valore delle competenze italiane nel tessuto economico e sociale panamense.

A conclusione della missione, la Senatrice ha espresso un profondo ringraziamento per il lavoro e la disponibilità dimostrati nel

corso della missione dall'Ambasciatrice Giorgio e dal Vice-Capo Missione, il Dott. Giuseppe Abignente.

«Un sincero grazie alla nostra Ambasciatrice Giorgio e al Vice-Capo Missione Abignente per il prezioso supporto e la costante collaborazione durante tutta la mia permanenza a Panama. Grazie a loro, ho avuto il privilegio di incontrare una comunità italiana, dinamica, variegata e profondamente orgogliosa delle proprie origini.

Alla fine di questa visita, porto con me ogni singolo incontro e storia ascoltata, un patrimonio umano e culturale di grande valore di cui faccio tesoro. Cercherò di tradurre le segnalazioni raccolte dai connazionali in qualcosa di positivo per la grande collettività italiana a Panama».



Aerospazio, la filiera italiana vale 21,4 miliardi: crescita record e ruolo strategico globale

Dati CTNA e Confindustria: +63% lo spazio dal 2021, oltre 54mila addetti e forte spinta su innovazione e ricerca

di Luca Dassi



Aerospazio italiano, un settore da 21,4 miliardi in forte crescita

La filiera aerospaziale italiana si conferma uno dei pilastri dell'economia nazionale e un asset strategico a livello internazionale. Nel 2024 il comparto ha raggiunto un fatturato complessivo di 21,4 miliardi di euro, con circa il 5% destinato a ricerca e sviluppo, una quota superiore alla media nazionale. È quanto emerge dalla prima mappatura realizzata dal Cluster Tecnologico Nazionale Aerospazio insieme a Confindustria, con validazione finanziaria di Intesa Sanpaolo.

Oltre 54mila addetti e Pmi protagoniste

Il settore conta oggi circa 54.300 addetti e si caratterizza per una forte presenza di piccole e medie imprese, che rappresentano l'80% della filiera. Un ecosistema produttivo diffuso su tutto il territorio nazionale, che rende l'Italia uno dei pochi Paesi al mondo in grado di vantare una filiera aerospaziale completa, dall'industria alla ricerca fino alla formazione.

Boom dello spazio: +63% in tre anni

Particolarmente significativa la crescita del segmento spaziale,

che dal 2021 al 2024 ha registrato un incremento del 63%, passando da 1,9 a 3,1 miliardi di euro di fatturato. Anche il comparto aeronautico mostra segnali positivi, con una crescita del 30% che ha portato il valore complessivo a 18,3 miliardi. Numeri che confermano un trend di espansione costante e una crescente competitività del sistema italiano sui mercati internazionali.

Urso: "Lo spazio asse strategico per il Paese"

Asottolineare la rilevanza del settore è stato anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che ha definito lo spazio "un asse portante strategico su cui costruire competitività, sicurezza e sovranità tecnologica". Tra i progetti futuri, anche il coinvolgimento del distretto di Torino nella realizzazione della cosiddetta "casa degli astronauti" sulla Luna, a conferma del ruolo sempre più centrale dell'Italia nello scenario internazionale.

Innovazione e integrazione: le sfide del futuro

Nonostante i risultati positivi, il settore guarda avanti con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la propria struttura. Secondo Giorgio Marsiaj, è necessario

potenziare le politiche industriali, aumentare gli investimenti in innovazione e favorire una maggiore integrazione tra imprese, ricerca e sistema formativo. Sulla stessa linea anche Cristina Leone, che ha evidenziato il ruolo centrale del Cluster nel connettere i diversi attori dell'ecosistema aerospaziale.

Tra le aree più strategiche:

- infrastrutture spaziali abitate
- satelliti per osservazione della Terra e telecomunicazioni
- aerostrutture e manutenzione
- sistemi radar e gestione del traffico aereo

Conclusione: un'eccellenza italiana proiettata nel futuro

L'aerospazio si conferma uno dei settori più dinamici e innovativi dell'economia italiana, capace di generare valore, occupazione e know-how. In un contesto globale sempre più competitivo, la sfida sarà consolidare questa crescita, investendo su innovazione, competenze e collaborazione tra pubblico e privato. Per l'Italia, lo spazio e l'aeronautica non sono solo industria: sono una leva strategica per il futuro, in grado di rafforzare il ruolo del Paese sulla scena internazionale e di aprire nuove opportunità anche per le prossime generazioni.

Fabio Porta (Pd): “Valorizzare la memoria migratoria per una nuova stagione di politiche verso gli italiani all’estero”

Il deputato eletto all'estero ha ricordato che la grande migrazione verso il Brasile è parte strutturale della nostra storia nazionale e continua a orientare le relazioni tra i due Paesi



L'on. Fabio Porta, eletto in Sud America con il Pd, è intervenuto oggi nell'Aula Magna del Rettorato della Sapienza Università di Roma, al workshop “Italia e Brasile: 150 anni di migrazioni, intrecci storici e prospettive future”, promosso dal Dipartimento MEMOTEF.

Nel suo intervento conclusivo, dedicato a migrazioni italiane, politiche per gli italiani all'estero e memoria storica, Porta ha ricordato che la grande migrazio-

ne verso il Brasile è parte strutturale della nostra storia nazionale e continua a orientare le relazioni tra i due Paesi. Ha sottolineato la necessità di politiche di lungo periodo, capaci di valorizzare le comunità italiane nel mondo come reti diasporiche attive e come risorsa di “soft power democratico”.

Il deputato ha, inoltre, richiamato l'importanza di inserire stabilmente la storia dell'emigrazione italiana nei percorsi formativi, per educare a una cittadinanza consa-

pevole e coerente con i principi costituzionali di dignità e solidarietà. L'on. Porta ha, infine, ringraziato la Magnifica Rettrice Antonella Polimeni, l'Ambasciatore del Brasile in Italia Renato Mosca De Souza, la professoressa Donatella Strangio e il Dipartimento MEMOTEF per aver promosso un'iniziativa che, mettendo in dialogo studiosi, istituzioni e comunità, contribuisce a restituire centralità alla storia dell'emigrazione italiana in Brasile e alle sue prospettive future nelle relazioni tra i due Paesi.

Giovani expat italiani, sondaggio online CGIE-CNEL per raccogliere esperienze e proposte

Al via l'iniziativa per gli italiani all'estero tra 18 e 35 anni: questionario e video per rendere l'Italia più attrattiva

di Paola Venturelli



Giovani expat italiani, al via il sondaggio per dare voce alle nuove generazioni

Dare voce ai giovani italiani che vivono, studiano e lavorano all'estero. È questo l'obiettivo dell'iniziativa "Giovani Expat: diamo voce ai protagonisti del cambiamento", promossa dal Consiglio Nazio-

nale dell'Economia e del Lavoro e sostenuta dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Lil progetto si inserisce nel quadro delle attività previste dall'accordo interistituzionale siglato tra i due enti e punta a raccogliere testimonianze, idee e proposte delle nuove genera-

zioni italiane fuori dai confini nazionali.

Obiettivo: comprendere l'esperienza dei giovani all'estero

L'iniziativa è rivolta ai giovani tra i 18 e i 35 anni che vivono all'estero per studio o lavoro. L'obiettivo è compren-

dere in modo più approfondito le loro esperienze, analizzando criticità, opportunità e aspettative. I dati raccolti serviranno a elaborare proposte concrete per rendere l'Italia un Paese più attrattivo per i giovani, contrastando il fenomeno della mobilità verso l'estero e valorizzando il capitale umano italiano.

Questionario online e video per raccontare la propria storia

I partecipanti possono contribuire compilando un questionario online e, facoltativamente, condividendo la propria esperienza attraverso un breve video di un minuto in formato reel.

L'iniziativa punta così a unire dati quantitativi e racconti personali, offrendo una fotografia più completa e diretta della realtà vissuta dagli italiani all'estero.

Per partecipare è possibile accedere alla piattaforma dedicata:

<https://giovaniexpat.it>

Coinvolta la rete degli italiani nel mondo

Per garantire la massima diffusione del sondaggio, il CGIE ha attivato la propria rete internazionale, coinvolgendo consiglieri e Com.It.Es. presenti nei diversi Paesi. L'obiettivo è raggiungere in modo capilla-

re le comunità italiane all'estero, favorendo una partecipazione ampia e rappresentativa.

Verso politiche più efficaci per i giovani

L'iniziativa rappresenta un passo importante verso la costruzione di politiche più mirate e inclusive, capaci di rispondere alle esigenze delle nuove generazioni.

Ascoltare direttamente la voce dei giovani expat significa infatti comprendere meglio le dinamiche dell'emigrazione contemporanea e individuare strumenti concreti per rafforzare il legame tra l'Italia e i suoi cittadini nel mondo.



survey
GIOVANIEXPAT

Diamo voce ai protagonisti del cambiamento

Hai tra i 18 e i 35 anni e studi o lavori all'estero?
Fai sentire la tua voce e raccontaci chi sei:
partecipa e registra l'intervista!

PARTECIPA